

La Repubblica 7 Gennaio 2017

Omicidio Agostino una pista porta ai segreti di Falcone

Una nuova verità si fa strada nelle indagini sull'omicidio del poliziotto Nino Agostino e di sua moglie Ida Castelluccio, trucidati il 5 agosto 1989. Uno dei misteri meglio conservati di Palermo. In quei mesi, l'agente del commissariato San Lorenzo sarebbe stato impegnato in un delicato servizio di scorta a un supertestimone che veniva interrogato in gran segreto dall'allora giudice istruttore Giovanni Falcone: l'ex estremista di destra Alberto Volo. Fra il 28 marzo e il 18 maggio, Volo venne interrogato ben dodici volte: a Falcone confermava la pista dei killer neofascisti per l'omicidio del presidente della Regione Piersanti Mattarella, e poi rivelò di far parte della "Universal legion", una struttura legata ai servizi segreti che assomigliava molto a Gladio. Particolare di non poco conto, perché in quello scorcio di 1989, non era ancora nota l'esistenza di Gladio. Quei dodici interrogatori, oggi tutti depositati nel processo per i delitti Mattarella, Reina, La Torre, dicono della grande attenzione di Falcone per le parole di Volo.

Ed ecco la sorpresa per le indagini sulla morte di Agostino. I magistrati del pool Trattativa -Di Matteo, Del Bene, Tartaglia e Teresi - hanno scoperto che Volo era arrivato a Falcone tramite l'allora capo del commissariato di San Lorenzo, Elio Antinoro. Quando l'ex estremista aveva deciso di raccontare le sue verità, il commissario (suo amico d'infanzia) l'aveva subito accompagnato in gran segreto al palazzo di giustizia. E durante gli interrogatori alcuni poliziotti di San Lorenzo, in particolare Agostino, si sarebbero occupati di proteggere Volo.

È il 1989 dei misteri. Chissà se è solo una coincidenza che in quella stagione di interrogatori tanto delicati qualcuno (non è ancora chiaro chi) piazzò una borsa carica di esplosivo davanti alla villa di Falcone all'Addaura. Di sicuro, dopo il fallito attentato, le audizioni vennero interrotte e Volo, per qualche tempo, si trasferì in Spagna.

A Nino Agostino, invece, cosa accade? Cosa sa di tanto delicato da diventare un bersaglio? Una cosa è certa dopo annidi indagini che hanno portato solo a richieste di archiviazione (l'ultima, per i boss Madonia, Scotto, e per l'ex poliziotto Aiello): in questa storia continua ad esserci puzza di ambienti deviati delle istituzioni. Perché scompaiono gli appunti di Agostino, dopo una perquisizione fatta a casa sua da alcuni agenti della squadra mobile (e da chi altri?). Perché le indagini prendono subito la pista della vendetta dei familiari di un'ex fidanzata (un chiaro depistaggio). Perché vengono ignorate per anni le dichiarazioni di un compagno di pattuglia di Agostino, che racconta (già la sera del delitto): «Nino mi disse di essere impegnato nella ricerca dei latitanti». E ancora: «Agostino disse anche di essere a conoscenza del rapporto fra Antinoro e Volo. In quell'occasione, aggiunse di fare parte dei servizi segreti». Parole rimaste misteriose. Come i viaggi che di

tanto in tanto faceva verso Trapani (Un'altra coincidenza che a Trapani ci fosse una sede di Gladio?. Per certo sappiamo che Falcone andò alla camera ardente di Agostino, in commissariato, e confidò al nuovo dirigente dell'ufficio: «Questo delitto è un segnale per me e per te».

Salvo Palazzolo